

La Cgil: "Tempesta perfetta sull'oil&gas"

Le multinazionali "pronte a lasciare l'Italia o a forti ridimensionamenti"



09 Giugno 2020 "La pandemia ha prodotto la tempesta perfetta sul mondo dell'Oil & Gas" commenta la Cgil ravennate di fronte alla crisi del settore che si trascina da anni.

Le conseguenze della pandemia saranno molto negative per diversi settori e non tutti avranno la forza di ripartire e ritrovare un equilibrio, a breve termine, nel sistema economico.

Per il mondo dell'Oil & Gas "è stata una sorta di tempesta perfetta, con il drastico crollo del prezzo del greggio che ha raggiunto, nel mese di aprile, una quotazione negativa del costo al barile, una situazione mai accaduta nella storia. Per l'Italia, che già soffriva per l'inefficace azione del Governo nel definire un piano energetico strategico, la speranza di una qualsiasi ripresa, anche minima, è impensabile".

Le multinazionali dei servizi alle compagnie petrolifere stanno licenziando migliaia di lavoratori in tutto il mondo. In Italia, solo il blocco dei licenziamenti adottato dal Governo "ha impedito che ciò avvenisse, ma è una condizione solo rimandata. Non abbiamo ancora dichiarazioni ufficiali, ma i rumor che circolano tra i lavoratori danno per certo, se non l'abbandono totale dal paese, un forte ridimensionamento con inevitabili ricadute negative sui territori di Ravenna e Ortona".

"Ravenna - dicono il segretario provinciale della Cgil, Costantino Ricci e il segretario generale della Filctem Cgil, Alessio Vacchi - non si può permettere di perdere le infrastrutture esistenti e/o le aziende strategiche e deve assumere il ruolo di guida nel percorso di transizione energetica, giusta ed equa, del nostro Paese diventandone la Capitale dell'Energia, partendo dalla valorizzazione del sistema esistente e delle competenze di tutti quei lavoratori, altamente qualificati, occupati nell'intera filiera".ù

La pandemia "ha giustamente richiesto la massima attenzione al fine di tutelare la salute dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese, ma va ripreso al più presto il dialogo per definire i fondamentali della transizione energetica che devono saper coniugare la salvaguardia del lavoro e dell'ambiente. Fermo restando i programmi di decommissioning e di riconversione di alcune strutture nell'offshore ravennate, dedicate alla produzione di energia pulita, già lo scorso anno la Cgil di Ravenna aveva invitato gli interlocutori dell'Osservatorio provinciale sulla Chimica, a valutare la possibilità di realizzare un impianto di captazione della CO2, verificando attentamente i reali benefici ambientali ed economici soprattutto in proiezione futura.

L'area industriale ravennate, con il suo distretto chimico, ha caratteristiche logistiche ideali e la realizzazione dell'impianto consentirebbe una notevole riduzione dell'anidride carbonica prodotta dai

siti industriali, con evidenti notevoli benefici ambientali”.

La Cgil, di concerto con il polo universitario di Ravenna, aveva programmato per lo scorso 23 marzo un convegno pubblico sul tema captazione CO2, utile ad approfondire i vari aspetti della tecnologia: dalla realizzazione degli impianti alle diverse possibilità di riutilizzo in termini di economia circolare. L'incontro purtroppo è stata annullato a causa dell'emergenza sanitaria.

Cgil e Filctem chiedono l'attivazione dell'Osservatorio sulla chimica a fronte anche delle preoccupanti ricadute economiche che si ripercuoteranno sull'intero sistema. □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*